

XXVII Domenica del tempo ordinario, anno B, 6 ottobre 2024

“Voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”

Questo verbo vuole sottolineare l'idea ebraica che la donna è stata messa “di fronte” all'uomo.

L'idea ebraica di coppia è quella di stare rivolti l'uno all'altra in ascolto e in aiuto, gli occhi si guardano.

L'intensità della prima lettura e del vangelo ci rimandano ad un senso profondo del concetto di coppia e di unione: vediamo, in tutte le epoche storiche, quanto questo sia stato disatteso e manipolato.

A volte, però, funziona: abbiamo esempi di coppie che vivono l'amore con profonda convinzione.

Una coppia americana si è promessa che il divorzio non sia mai l'opzione, ma modificarsi, venirsi incontro, cambiare affinché per entrambi sia, la coppia, uno “stare bene”. E' un orizzonte molto alto, non meno del vangelo, ma realizzabile.

Oggi che il matrimonio non è più uno stato sociale che da “referenze”, vivere in coppia ha molte più esigenze, difficoltà, ma sicuramente anche più libertà e quindi veridicità.

Sappiamo che in molte situazioni è inevitabile divorziare e, altrettanto spesso, necessario.

Come accoglie il regno di Dio un bambino?

“A chi è come loro appartiene il regno di Dio”

La caratteristica di un bambino è la fiducia senza filtri. A volte gli adulti li devono difendere da questa loro peculiarità per evitare sgradevoli sorprese.

Spesso però questa loro fiducia incondizionata stupisce i grandi perché è immediata, senza schermature o doppiezze, sospetti.

I bambini prendono quello che viene a loro dato spesso con sorrisi e meraviglia.

Accolgono il presente come dono. Nella lingua italiana in effetti “presente” e “dono” sono sinonimi.